

REGGIO CALABRIA: Il musical "Alla tua ombra un canto" in onore di Mons. Giorgio Costantino

Nella popolosa parrocchia di "Santa Maria del Soccorso" in Reggio Calabria i giovani del Movimento Apostolico hanno messo in scena il musical "Alla tua ombra un canto", scritto e musicato da Cettina Marraffa.

Un evento spirituale dedicato al parroco Mons. Giorgio Costantino, in occasione del cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale, che da diversi anni ha accolto in parrocchia la catechesi settimanale offerta dal Movimento Apostolico.

La serata è iniziata con un momento di preghiera e con la celebrazione della Santa Messa presieduta da don Gesualdo De Luca, assistente ecclesiastico regionale del Movimento Apostolico, che nel ringraziare il parroco e la comunità, che si preparava alla festa patronale della Madonna del Soccorso, ha rimarcato fortemente la missione del cristiano "chiamato ad annunciare, a ricordare e a testimoniare la Parola del Signore", imitando Maria Santissima "creatura docile alla volontà di Dio".

Tante le presenze che hanno applaudito al messaggio offerto dal musical, che ha

visto in scena un cast di oltre cento giovani del Movimento Apostolico.

Parole, musiche e danze hanno riproposto i miracoli di Gesù: le nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani dei pesci, la guarigione dell'emorroissa, la resurrezione della figlia di Giairo, il cieco nato, la resurrezione di Lazzaro, il paralitico e la peccatrice.

"Ringrazio tutti voi, cari giovani, e il Movimento Apostolico - queste le parole di Mons. Costantino a fine serata - per aver regalato a tutti noi un prezioso messaggio spirituale, messo in scena con un linguaggio contemporaneo". Infine, un saluto e un ringraziamento Mons. Costantino l'ha rivolto all'autrice dell'opera sacra, Cettina Marraffa, augurando al Movimento Apostolico di continuare a testimoniare con gioia la Parola del Signore.

A conclusione della serata anche ai giovani non è mancato di salutare e ringraziare la fondatrice del sodalizio, Maria Marino, l'assistente ecclesiastico centrale, Mons. Costantino Di Bruno, l'autrice del musical, Cettina Marraffa, rinnovando dalla Città dello Stretto il loro impegno di fede a vivere il carisma del Movimento Apostolico con il "ricordo della Parola del Signore al mondo".

(da: www.calabriaecclesia.org)

Prossimamente, nella stessa parrocchia S. Maria del Soccorso, riprenderanno gli incontri settimanali di catechesi proposti dal Movimento Apostolico e inaugurati dall'Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

Se uno vuole essere il primo

Quando si legge il Vangelo, ci si accorge della grande solitudine di Gesù. In verità Lui non è mai solo. Il Padre è con Lui, lo Spirito Santo è con Lui, gli Angeli del cielo sono con Lui. Vi sono anche delle persone della terra che sono con Lui. La solitudine più grande di Gesù non è quella che crea il mondo, ma quella causata dai suoi discepoli. Sembra che Gesù e gli Apostoli camminino su due vie parallele e opposte. Gesù pensa secondo il pensiero del Padre, scritto e rivelato nelle profezie, gli Apostoli inseguono il pensiero del mondo. È come se mancasse la volontà di ascoltare il Maestro. Neanche si mette un po' di buona volontà. Eppure di Gesù ormai ci si dovrebbero fidare. Solo la sua Parola è verità. Lo ha dimostrato loro molte volte e in diversi modi. Essi pensano che alla fine non sarà come dice il Maestro, ma come essi pensano e desiderano.

Gesù si sta avviando verso Gerusalemme. Non sarà per Lui un viaggio su un carro di trionfo. Nella città santa il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini e verrà ucciso. Ma una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà. Se il Figlio dell'uomo è figura di trionfo, dominio, governo, regno eterno, poteri divini, potrà mai essere ucciso dagli uomini? Daniele rivela il momento culminante del Figlio dell'uomo, tralascia la parte storica. Questa parte è scritta nella Legge, nei Salmi, nei Profeti. La profezia annuncia il Giusto o il Cristo di Dio come il reietto dagli uomini, il perseguitato, il condannato a morte, il

consegnato. Ma anche lo mostra come il risorto, dalla grande discendenza. Gli Apostoli non riescono ancora a legare i due eventi della storia: la passione e la resurrezione, l'annientamento e l'esaltazione, l'umiltà e la gloria, l'essere il reietto dagli uomini e l'essere il Signore del cielo e della terra. Non comprendono, ma hanno anche paura di conoscere la verità e si astengono dal porre domande.

I loro pensieri sono fissi in un regno del Messia alla maniera di Davide. Un regno della terra. Un regno degli uomini sopra gli uomini, che sottomettono gli uomini. Non sanno che nel regno del Messia ogni uomo sarà libero dalla schiavitù di ogni altro uomo, perché sarà figlio di adozione del Padre e fratello di ogni altro figlio di adozione del Padre. Saranno, gli abitanti del regno di Gesù, fratelli gli uni degli altri e si vivrà l'unica legge della fratellanza, secondo la quale ogni fratello diviene servo dell'altro fratello per servirlo secondo tutta la potenza della verità e della carità con la quale Gesù ha servito il mondo in obbedienza al Padre. Nel regno di Gesù non ci saranno persone che si elevano sopra gli altri, ma persone che si abbassano per servire i fratelli, dando per essi la vita. Tra il regno di Gesù e il regno degli uomini non c'è alcun punto di contatto. Nel regno degli uomini si domina. Nel regno di Cristo si serve. Si dona la vita in riscatto. Si muore per dare vita ad ogni altro uomo. Madre di Dio, aiutaci a vivere secondo verità e carità nel regno del Figlio tuo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

IL DENARO DEVE SERVIRE E NON GOVERNARE

Riflessioni a partire dal Documento "Oeconomicae et Pecuniariae Quaestionis" della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (17.5.2018)

Il Documento "Oeconomicae et Pecuniariae Quaestionis" è un'analisi sull'attuale sistema economico globale, nel quale vengono effettuate considerazioni per un discernimento etico riguardo alcuni aspetti del sistema economico-finanziario. L'obiettivo è quello di chiedere un miglioramento sostanziale delle politiche finanziarie sul debito, sulla tassazione, sulla prevenzione delle crisi finanziarie e sulla trasparenza.

Notevole è stata l'eco che i media hanno dato del Documento, poiché vengono affrontate questioni legate al sistema finanziario - tra cui i paradisi fiscali, la riduzione del debito, i tassi di interesse e i comportamenti dei mercati rischiosi.

Non è la prima volta che la Chiesa pone attenzione a queste tematiche; l'interesse è dimostrato dagli innumerevoli documenti del Magistero: dalla *Rerum novarum* (1891) alla *Populorum progressio* (1967) o alla *Caritas in veritate* (2009), fino ai giorni di *Evangelii gaudium* (2013) e *Amoris laetitia* (2016). Che l'economia abbia rilevanza morale, lo dimostra il fatto che i Comandamenti sono diretti a rendere vere le relazioni tra gli uomini proprio in quest'ambito; due di essi in modo particolare: non rubare e non desiderare la roba del tuo prossimo. Anche il Vangelo contiene precise indicazioni in tal senso, le quali se credute e messe in pratica aprirebero alle società nuovi orizzonti di prosperità.

Il Documento sottolinea molteplici criticità dell'attuale panorama economico finanziario. Dalla questione dei derivati e dei titoli tossici, a quella dei paradisi fiscali

off shore, al "cannibalismo economico" di chi specula sul default, sul fallimento di una terza parte. Per rimodellare gli odierni sistemi economico-finanziari, ciascuno di noi - si legge nel Documento - «può fare molto, specialmente se non rimane solo»: «numerose associazioni provenienti dalla società civile rappresentano in tal senso una riserva di coscienza e di responsabilità sociale». Oggi più che mai, «siamo tutti chiamati a vigilare come sentinelle della vita buona ed a renderci interpreti di un nuovo protagonismo sociale, improntando la nostra azione alla ricerca del bene comune e fondandola sui saldi principi della solidarietà e della sussidiarietà».

Il bene comune, non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno, è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro.

Del bene comune non si parlerà mai abbastanza e qualunque circostanza può essere adatta per farlo. Soprattutto quando sono in gioco le sorti della società e la felicità delle persone. Sviluppo e sottosviluppo sono categorie socio-economiche che rappresentano il grado della qualità di vita di persone e di popolazione. Più ancora che il termine "crescita", adoperato per descrivere l'aspetto economico di una comunità, lo "sviluppo" indica l'insieme delle variabili che costituiscono la completezza dell'esistenza umana: cultura, relazioni, politica, sentimenti, benessere socio-psicofisico.

Sac. Nicola Rotundo

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

IO SONO IL PANE VIVO, DISCESO DAL CIELO
(IV Domenica dopo il martirio di San Giovanni il Precursore - B)

**È troppo lungo per te il cammino
(1Re 19,4-8)**

Elia vuole trovare rifugio presso il monte di Dio, l'Oreb. Cammina per un intero giorno. È sfinito. Si corica sotto una ginestra e chiede al Signore di morire. Certe preghiere possono essere solo il frutto della stanchezza fisica che diviene stanchezza spirituale: "Ora basta, Signore! prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Cosa è venuto meno in questo istante ad Elia? La vera fede nel suo Signore. Ha dimenticato che il Signore lo ha nutrito per molti giorni servendosi di alcuni corvi. Si è anche servito della vedova più povera della terra. Il Signore mai lo avrebbe abbandonato. Sarebbe stato sufficiente un suo grido di aiuto. Invece spesso ci dimentichiamo dei prodigi di ieri ed è allora che cadiamo nello sconforto. Il Signore è sempre presente nella vita dei suoi profeti. Elia sperimenta oggi tutto l'amore del suo Dio. Mangia, beve, cammina quaranta giorni e quaranta notti. Giunge al monte di Dio, l'Oreb.

**Fate questo in memoria di me
(1Cor 11,23-26)**

L'Eucaristia è vero corpo e vero sangue di Cristo Gesù. Questa verità ricorda l'Apostolo Paolo ai Corinti. Essa è data per annunciare la morte del Signore. È giusto allora chiedersi: come si annunzia la morte del Signore? Mangiando l'Eucaristia, noi mangiamo la morte del Signore perché la possiamo compiere nella nostra vita. Ma anche mangiamo la sua risurrezione per vivere una vita da risorti alla piena obbedienza per la più grande gloria del Padre nello Spirito Santo. La morte e la risurrezione non si proclamano soltanto liturgica-

mente. Occorre che uscendo dalla celebrazione, ognuno manifesti attraverso il suo corpo la morte e la risurrezione del Signore, morte alla disobbedienza, alla trasgressione, al peccato, risurrezione all'obbedienza, alle virtù, alla perfetta esemplarità. A nulla serve annunciare nella liturgia che Cristo Gesù è morto ed è risorto, se la vita non è il sigillo quotidiano del mistero.

**È la mia carne per la vita del mondo
(Gv 6,41-51)**

Le parole di Gesù non consentono alcuna interpretazione se non quella reale. L'Eucaristia è il corpo vero, reale, sostanziale di Cristo Gesù. Chi mangia l'Eucaristia, mangia il suo corpo, beve il suo sangue, non in modo allegorico, ma realmente. Poiché si mangia il corpo e si beve il sangue, in ragione dell'unione ipostatica, nell'Eucaristia vi è corpo, sangue, anima, divinità di Cristo Gesù. Poiché la natura divina è una e indivisibile, nell'Eucaristia si riceve il Padre e lo Spirito Santo. Ma non è tutto. Poiché la Chiesa è vero corpo di Cristo, chi riceve l'Eucaristia mangia e beve la Chiesa, la fa interamente sua carne e suo sangue. Una verità ancora va detta. Poiché il corpo di Cristo è dato per la redenzione del mondo, anche il corpo del cristiano va dato per la redenzione e la salvezza del mondo. L'altro, ogni altro, è persona per la cui redenzione devo dare il mio corpo, perché divenuto per l'Eucaristia, corpo della salvezza e della redenzione. Grande è il mistero dell'Eucaristia. Essa va ricevuta in pienezza di fede perché trasformi la vita di Cristo in nostra vita.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno